

«Il posto non è garantito!», Jelmini alla presa del seggio

LUGANO. Angelo Jelmini ad aprile vorrebbe essere rieletto con gli altri uscenti.

Dal 2011 si è trovato a dirigere due Dicasteri impegnativi (Sport e Territorio). Ma quando c'è da remare, Jelmini non si tira mai indietro. «Mi sono dovuto fare largo in mezzo a una marea di dossier importanti» ci confessa il pipidino.

«Mi sono però trovato a mio agio da subito. Venivo dall'esperienza del Consiglio Comunale, i dossier li conoscevo». In eredità ha ricevuto una patata bollente dall'amico Paolo Beltraminelli: il Pvp. «È un dossier nato nel 2002, prima dell'era Beltraminelli. Mi sono occupato della fase forse più impegnativa del progetto, quella di rendere operativo il tutto». Messo in strada il Pia-



«Rispettare, in politica come nella vita, per essere rispettati».

FOTO ANDREA PELLERANI

tio
www.tio.ch

intervista

no Viario ha mostrato le sue debolezze. «Non ho mai avuto nessuna preclusione ai cambiamenti. Stiamo lavorando settimanalmente con i Servizi per migliorare la situazione». Impianti semaforici in primis. «Sono convinto che sia ancora insufficiente la gestione della

rete. Ci sono degli sprechi di verde. In alcuni punti si attende e non si vede passare anima viva dall'altra parte».

Dire poi che un progetto piace è errato, si può invece dividerne l'obiettivo. «Il pensiero che sta alla base (recuperare gli spazi urbani del

centro) lo sposo appieno». Ma togliamoci dall'asfalto e parliamo di elezioni. La lista Ppd è forte. La paura di perdere è mai balenata nel cervello di Jelmini? «Il posto non è garantito per nessuno, bisogna conquistarlo (sorride, ndr.). Inoltre mai dire mai per il secondo seggio». Con il moltiplicatore ha dimostrato pure di percorrere una strada poco popolare, di certo non populista, in periodo preelettorale. «Aumentare il moltiplicatore non è questione di coraggio, ma una scelta ponderata. Non potevamo uscire con un disavanzo di 48 milioni». Per il futuro Municipio post aprile, Jelmini ha invece una visione: «Se i 5 uscenti venissero rieletti ne sarei contento. Sarebbe così assicurata una giusta continuità. Chi farà il sesto o il settimo per me è indifferente». MAURO BOTTI